

**STUDIO E ANALISI
DELLA LETTERATURA
E DELLA NORMATIVA
SULL'INTEGRAZIONE**

A cura di Giorgio Franchi

1. Premessa

Prima di analizzare lo sviluppo dell'idea dell'integrazione tra istruzione e formazione, delle motivazioni che ne hanno fatto, non solo in Italia, una nuova ed importante categoria di politica scolastica e formativa, della copiosa produzione normativa che soprattutto negli ultimi anni hanno dato ad essa fondamento, è opportuno verificare la consistenza concreta delle esperienze di integrazione, ovvero capire la sua attuale estensione e rispetto a quali tipologie formative essa ha trovato maggiore applicazione.

Il punto è palesemente importante, perché permette di comprendere su quali basi concrete, quantitative e qualitative, l'integrazione può poggiare.

1.1. Le caratteristiche di fondo della rilevazioni Isfol

Per condurre questa analisi ci serviremo dell'unica ricerca che consente questa fotografia, ovvero le rilevazioni che l'Isfol ha intrapreso dal 1999 sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia.

Quali sono le caratteristiche di queste rilevazioni? E' utile un minimo di informazione per interpretare correttamente i dati che esse ci offrono.

Le rilevazioni hanno come base un indirizzario dei potenziali soggetti erogatori di formazione professionale a finanziamento pubblico ricavato da tutte le fonti disponibili (Regioni, Province, Comuni, principali Enti di fp, eccetera). A questi soggetti viene inviato un questionario che, tra le varie voci di cui è composto, richiede informazioni sui corsi attivati (numero corsi, allievi coinvolti, ore di formazione) negli anni formativi oggetto dell'indagine: nello specifico – essendo ormai tre le rilevazioni effettuate – gli anni 1999/2000, 2000/2001, 2001/2003.

La risposta al questionario è volontaria, ma poiché una delle finalizzazioni dell'indagine è l'immissione dell'inserimento dei dati nell'"Archivio Centri" dell'Isfol, aperto alla consultazione pubblica e destinato all'utenza in cerca di informazioni sui

corsi esistenti, è palese l'interesse dei soggetti della formazione professionale a partecipare all'indagine.

Ciò nonostante, è probabile che le indagini non abbiano fotografato l'intero universo. Alcuni soggetti possono aver deciso di non parteciparvi, altri possono essersi trovati in un determinato anno a non attuare attività formativa a finanziamento pubblico.

Detto ciò, è un fatto che le tre rilevazioni hanno messo in luce un numero sostanzialmente stabile di soggetti, così come sono risultati stabili i valori complessivi delle attività ed i rapporti tra le varie macrotipologie corsuali (nello specifico, secondo la classificazione in uso: formazione al lavoro; formazione sul lavoro; tirocini formativi; attività formative ex lege).

Insomma, pur con i limiti ricordati, le rilevazioni risultano sostanzialmente affidabili e rappresentano comunque un utilissimo riferimento per comprendere caratteristiche, dimensioni e qualità dell'offerta di formazione professionale del nostro Paese.

1.2. Le tipologie di integrazione rilevate

Veniamo quindi ai dati relativi all'integrazione tra istruzione e formazione.

Essa è compresa pressoché interamente nella FORMAZIONE PER I GIOVANI che a sua volta fa parte della FORMAZIONE AL LAVORO (o IN INGRESSO). Ulteriori forme di possibile integrazione possono essere ricomprese nei TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO e nell'APPRENDISTATO, ma le rilevazioni Isfol non consentono, in questo caso, di evidenziare quali attività siano davvero svolte in integrazione tra sistemi (l'unica integrazione certa presente in queste attività è quella tra formazione e lavoro).

Per quanto riguarda la FORMAZIONE PER I GIOVANI la rilevazione prende in esame le seguenti tipologie:

- le attività connesse alla realizzazione dell'ampliamento della durata dell'obbligo scolastico (ex l. 9/99, oggi abrogata, ma attiva nel corso delle tre rilevazioni);

- le attività di primo livello (o di base), ovvero l'intervento formativo "autonomo" della formazione professionale post obbligo scolastico;
- le attività di raccordo istruzione e formazione (biennio post qualifica dell'istruzione professionale, integrazioni a vario titolo e spessore nei trienni dei vari indirizzi di studio della secondaria superiore);
- le attività di secondo livello (di norma post-diploma, che a volte sono svolte in integrazione con scuole secondarie superiori);
- le attività connesse alla realizzazione di corsi IFTS (per loro natura frutto di integrazione tra scuole, formazione professionale, università, imprese).

Come è facile constatare, almeno due delle tipologie elencate derivano direttamente da recenti innovazioni legislative: è il caso delle attività connesse alla realizzazione della l. 9/99 e di quelle connesse ai corsi IFTS (art. 69 della l. 144/99).

Quelle di raccordo istruzione/formazione trovano fondamento, da un lato, nel Progetto '92 dell'Istruzione professionale (attivo dai primi anni '90) e, dall'altro lato, in numerosi Protocolli d'intesa siglati nel tempo tra le Regioni e le varie Direzioni generali dell'istruzione. Nel loro sviluppo più recente, peraltro, ha contato anche l'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni (art. 68 della l. 144/99), anche se i concreti effetti di questa innovazione sono destinati a manifestarsi in particolare nei prossimi anni.

Infine, per quanto riguarda le attività di secondo livello, esse rappresentano da tempo un'offerta tipica della formazione professionale verso cui essa si è progressivamente spostata dai primi anni '90 in poi. Comunque, come già si ricordava, parte di queste attività sono svolte – in particolare in alcune regioni – anche in integrazione con le scuole e ciò a seguito, anche in questo caso, di Protocolli d'intesa siglati a partire dal 1994 tra Ministero dell'istruzione e Regioni.

Consideriamo quindi quale era la situazione nell'ultimo anno oggetto della rilevazione, ovvero l'anno formativo 2001/2002.

2. L'integrazione tra sistemi nell'anno formativo 2001/2002

Come si diceva, l'indagine rileva tre dati: il numero dei corsi, il numero degli allievi coinvolti, il numero delle ore di formazione erogate.

Il quadro che si ricava analizzando le tre tipologie di dati non riserva particolari differenze e si è scelto quindi di utilizzarne solo uno: il numero degli allievi coinvolti, che più degli altri può ridare la consistenza delle singole tipologie formative attuate.

Vediamo le quantità complessive (Tab. 1 ex 36).

Gli allievi della **formazione per i giovani** risultano in totale su scala nazionale 197.623, così suddivisi per singole tipologie corsuali:

- attività formative di primo livello, 66.367 allievi;
- attività connesse alla attuazione della l. 9/99, 22.321 allievi;
- attività di raccordo istruzione/formazione, 52.474 allievi;
- attività formative di secondo livello, 48.909 allievi;
- corsi lfts, 5.552 allievi..

Come si può vedere, sommando tra loro le attività formative realizzate esplicitamente in integrazione (l. 9/99, raccordo, lfts) esse coinvolgono 80.347 allievi, risultando così la "tipologia" prevalente all'interno della formazione per i giovani. Da sottolineare sono i 52.474 allievi dei corsi di raccordo istruzione/formazione che rappresentano la seconda tipologia in ordine di consistenza dopo quella delle attività di primo livello.

Sempre commentando i dati in generale, è possibile constatare una sorta di tripartizione delle attività con valori piuttosto simili (diamo i valori in percentuale):

- il 33.6% è rappresentato dalle attività di primo livello;
- il 28.6% è rappresentato dalle attività post secondarie (secondo livello e corsi lfts);

- il 37,8% è rappresentato dalle attività integrate a livello del segmento secondario (l. 9/99 e raccordo).

2.1. Le diversità territoriali e regionali

La situazione non è però identica relativamente alle varie aree territoriali. Infatti:

- 73.197, pari al 37.0% del totale, sono gli allievi del **Nord Ovest**;
- 32.050, pari al 16.2% del totale, quelli del **Nord Est**;
- 58.792, pari al 29.8% del totale, quelli del **Centro**;
- 5.845, pari al 2.9% del totale, quelli del **Sud**;
- 27.739, pari al 14.1% del totale, sono quelli delle **Isole**.

Detto in altri termini, verificiamo qui una caratteristica precipua dell'offerta di formazione professionale: la sua presenza fortemente disomogenea sul territorio nazionale.

Da soli, infatti, il **Nord Ovest** ed il **Centro** rappresentano il 66.8% del totale, mentre le altre tre aree territoriali sommate tra loro, arrivano al 33.2% del totale.

Da sottolineare, inoltre, c'è la dimensione oggettivamente contenuta del **Sud**, dove la formazione per i giovani risulta di fatto residuale.

Passiamo alle singole regioni (Tabelle da 2 a 6, ex da 81 a 85).

Il primo dato che si riscontra è che la formazione professionale per i giovani è sostanzialmente concentrata in sei regioni. La situazione è la seguente:

- la **Lombardia** presenta 49.770 allievi;
- l'**Emilia Romagna**, 27.491;
- la **Sicilia**, 24.105;
- il **Piemonte**, 21.136.
- il **Veneto**, 16.305.
- il **Lazio**, 15.617.

Insomma, in queste sei regioni il numero totale degli allievi è 154.424, pari a più del 78% del totale nazionale.

Possono essere comunque considerati importanti (tenendo conto della quantità di popolazione (più ridotta rispetto alle regioni appena elencate) i valori riscontrabili nelle seguenti regioni:

- 6.734 allievi nelle **Marche**;
- 5.933 nel **Friuli Venezia Giulia**;
- 5.699 nella **Provincia autonoma di Bolzano**;
- 4.118 nella **Provincia autonoma di Trento**;
- 4.069 nell'**Abruzzo**;
- 3.634 nella **Sardegna**

2.2 Area territoriale per area territoriale: le caratteristiche dell'offerta di formazione per i giovani nelle singole regioni

Ravviciniamo l'analisi, considerando la situazione all'interno delle varie aree territoriali, ovvero per singole regioni.

Nord Ovest

Valle D'Aosta - La formazione professionale della valle d'Aosta appare concentrata (per il 43%) sulla *formazione di secondo livello*.

Seguono gli interventi di *raccordo istruzione-formazione* (36.6%) e la *formazione di primo livello* (20.4%).

Assenti risultano gli interventi relativi all'*attuazione della l. 9/99*.

Piemonte - La *formazione di secondo livello* e *corsi Ifts* coinvolgono in totale 5.865 allievi, pari al 27.8% del totale, ciò che porta le attività post-secondarie a superare quelle di *primo livello* che coinvolgono 5.304 allievi, il 25.1% del totale.

La tipologia maggiormente rappresentata è quella degli interventi di *raccordo istruzione-formazione* che risultano coinvolgere 8.456 allievi, pari al 40% del totale, mentre gli interventi in *attuazione della l. 9/99* toccano complessivamente 1.511 allievi, il 7.1% del totale.

Come si può vedere, l'integrazione risulta una realtà piuttosto presente in Piemonte, dove, quantomeno dal punto di vista degli allievi coinvolti, più della metà di essi partecipa ad attività integrate.

Liguria - In Liguria la *formazione per i giovani* coinvolge un numero decisamente basso di allievi: in totale 2.198.

La *formazione di primo livello (o di base)* coinvolge il 34.2% degli allievi, mentre il 24.6% è coinvolto nelle attività formative di *secondo livello*. Sensibile è la percentuale dei frequentanti i *corsi Ifts* (4.7%), che fa sì che le attività post-secondarie si attestino sul 29.3% del totale.

Discretamente presenti risultano gli interventi in integrazione con la scuola: il 15.9% sono gli allievi coinvolti nelle attività relative all'*attuazione della l. 9/99*, il 20.7% in quelle di *raccordo istruzione-formazione*.

Lombardia – L'offerta della formazione professionale lombarda si caratterizza in particolare nelle attività post-secondarie: gli allievi della *formazione di secondo livello* risultano, infatti, 17.140 (pari al 34.4% del totale) e quelli dei *corsi Ifts*, 1.066 (pari al 2.1% del totale). La somma di queste due tipologie è del 36.5% del totale degli allievi.

La formazione di *primo livello* mantiene comunque una sua oggettiva consistenza, coinvolgendo 14.880 allievi (pari al 29.9% del totale).

Anche l'integrazione tra scuola e formazione professionale è comunque presente in modo significativo: nelle attività in *attuazione della l. 9/99* risultano coinvolti 7.055 allievi (pari al 14.2% del totale), in quelle di *raccordo istruzione-formazione* 8.629 (pari al 19.3% del totale).

Nord Est

Veneto – Gli allievi della formazione per i giovani del Veneto sono in totale 16.305.

L'offerta si caratterizza sulla *formazione di primo livello (o di base)* che da sola coinvolge 7.241 allievi (pari al 44.4% del totale), mentre gli allievi della *formazione di secondo livello* sono 4.354 (pari al 26.7% del totale).

Tenuto conto di questa polarizzazione, lo spazio per le altre tipologie è contenuto (anche se alcuni valori sono comunque significativi): le attività relative alla *l. 9/99* coinvolgono 1.395 allievi (8.6% del totale) e quelle di *raccordo istruzione-formazione* 3.126 (il 19.2% del totale). Poco rappresentati sono i *corsi Ifts* con solo 189 allievi (1.2% del totale).

Friuli Venezia Giulia - Dei 5.933 allievi della formazione per i giovani, 3.071 (pari al 51.8% del totale) risultano coinvolti nelle attività di *raccordo istruzione-formazione*, che risulta quindi caratterizzare in modo precipuo l'offerta della formazione professionale friulo-giuliana.

La *formazione di primo livello* rappresenta il 23.3% del totale, mentre la *formazione di secondo livello* il 22%. Sviluppati sono anche i *corsi Ifts* (3.9% di tutti gli allievi).

Scarso, viceversa, è il numero di allievi coinvolti nelle attività in *attuazione della l. 9/99*: 171 (pari al 2.9% del totale).

Provincia autonoma di Trento – Il caso della *Provincia autonoma di Trento* è particolare, determinato dallo specifico Statuto di autonomia.

L'offerta è sostanzialmente concentrata nella *formazione di primo livello*) che con i suoi 2.373 allievi sui 4.118 totali, risulta così coinvolgere il 57.6% di tutti gli allievi.

Ad essa segue la *formazione di secondo livello* con 889 allievi (pari al 21.6% del totale), mentre i *corsi Ifts* sono poco rappresentati (0.7% del totale degli allievi).

L'integrazione nel segmento secondario è comunque presente con il 10.6% degli allievi coinvolti nelle attività di *attuazione della l. 9/99* ed il 9.6% nelle attività di *raccordo istruzione-formazione*.

Provincia autonoma di Bolzano - Anche il caso della *Provincia autonoma di Bolzano* presenta alcune peculiarità determinate dallo specifico Statuto di autonomia, oltre ai diversi orientamenti delle popolazioni di lingua tedesca, italiana e ladina.

Su 5.694 studenti in totale della formazione per i giovani, 3.792 (pari al 66.6%) risultano frequentare la *formazione di primo livello*.

Piuttosto significativo, peraltro, è il numero degli allievi coinvolti nelle attività in *attuazione della l. 9/99* che rappresentano il 16.9% del totale.

La *formazione di secondo livello* (844 allievi) coinvolge il 14.8% del totale degli allievi, mentre poco significativi appaiono i valori riferiti ai *corsi Ifts* (0.6%) ed alle attività di *raccordo istruzione-formazione* (1.1%).

Centro

Emilia Romagna – Il 45.0% degli allievi della regione Emilia Romagna è coinvolto in attività di *raccordo istruzione e formazione* ed il 26.8% in quelle in *attuazione* della l. 9/99.

Il totale di queste due tipologie dice che il 71.8% di tutti gli allievi della **formazione per i giovani** è coinvolto in attività integrate già a livello del segmento secondario.

La *formazione di primo livello* coinvolge il 15.3% degli allievi e quella di *secondo livello* l'11.0%, valore, quest'ultimo, che sommato a quello degli allievi dei *corsi Ifts* (1.8%) porta le attività post-secondarie al 12.8% del totale.

Toscana - Gli allievi della formazione professionale toscana sono complessivamente 3.909, un numero basso in relazione alle dimensioni della regione.

Le tipologie prevalenti sono quella di *primo livello* e quella di *secondo livello* che presentano valori simili: il 39.4% del totale degli allievi della formazione per i giovani la prima, il 38.7% la seconda.

In Toscana, peraltro, risultano oggettivamente presenti i *corsi Ifts* che raccolgono l'8.1% degli allievi.

L'integrazione a livello del segmento secondario appare contenuta, anche se i valori non sono certo marginali: le attività in *attuazione della l. 9/99* coinvolgono il 5.7% degli allievi, quelle di *raccordo istruzione-formazione* l'8%.

Marche - Gli allievi della formazione per i giovani, nelle Marche, sono in complesso 6.734 (pari al 52.4% di tutti gli allievi della formazione professionale in regione).

La tipologia formativa prevalente risulta quella relativa alle attività di *raccordo istruzione-formazione* che rappresentano da sole il 57.6% del totale degli allievi.

Segue la *formazione di secondo livello* con 1.652 allievi (pari al 24.5% del totale). Se ad essi si sommano gli allievi frequentanti i *corsi Ifts* (pari al 3.3% del totale), la formazione post-secondaria risulta rappresentare il 27.8% del totale.

La *formazione di primo livello*, viceversa, presenta valori contenuti (il 13.3% del totale), mentre il ricorso all'integrazione nella attuazione della *I. 9/99* risulta addirittura marginale (1.4% del totale degli allievi).

Lazio – La formazione per i giovani della regione Lazio conta in totale 15.617 allievi.

L'offerta risulta concentrata, da un lato, nella *formazione di primo livello* che coinvolge il 41.6% degli allievi, e, dall'altro, nella *formazione di secondo livello* che coinvolge il 31.8% degli allievi. Significativo è il valore degli allievi dei *corsi Ifts* (2.8% del totale).

L'integrazione a livello del segmento secondario è sostanzialmente concentrata nelle attività di *raccordo istruzione-formazione* che con il 23.7% di allievi si presenta come una modalità largamente utilizzata in regione.

Pressoché assenti, viceversa, le attività in *attuazione della I. 9/99* (0.1%).

Abruzzo – La formazione per i giovani nella regione Abruzzo risulta fortemente concentrata nella *formazione di primo livello* che coinvolge il 47.7% degli allievi e nella formazione post-secondaria che considerando gli allievi della *formazione di secondo livello* (29.3%) e quelli dei *corsi Ifts* (13.5%), risulta coinvolgere il 42.8% degli allievi.

Da segnalare è il forte ricorso ai *corsi Ifts*.

L'integrazione a livello del segmento secondario appare contenuta: le attività di *raccordo istruzione/formazione* e quelle in *attuazione della I. 9/99* coinvolgono, sommate tra loro, il 9.5% degli allievi.

Sud

Come è stato osservato dall'Isfol nel commento ai dati relativi alla terza rilevazione, il numero degli allievi della formazione per i giovani è oggettivamente contenuto: solo

5.845 allievi, concentrati per di più in *Campania* e *Calabria*. Così, per alcune regioni, il numero di allievi coinvolto si attesta su poche centinaia: valori oggettivamente troppo bassi per consentire commenti di una qualche significatività.

Tenuto conto di ciò, limiteremo l'osservazione alle sole due regioni Campania e Calabria.

Campania – Gli allievi della formazione per i giovani in Campania risultano in totale 3.292 (pari al 42.5% del totale degli allievi della formazione professionale della regione).

Le varie tipologie in cui si articola la formazione per i giovani risultano presentare valori piuttosto equilibrati.

Prevale la formazione post-secondaria, con il 23.2% degli allievi nella *formazione di secondo livello* ed il 12.6% nei *corsi Ifts* (totale delle due tipologie: 25.8%).

La *formazione di primo livello* coinvolge il 24.2% degli allievi.

L'integrazione nel segmento secondario risulta sufficientemente consistente. Le attività in *attuazione della l. 9/99* coinvolgono 17.3% degli allievi e quelle di *raccordo istruzione-formazione* il 22.6%.

Calabria - Gli allievi della formazione per i giovani della regione Calabria sono in totale 1.695, pari al 60.1% di tutti gli allievi della formazione professionale regionale.

Ad essere particolarmente sviluppate sono le attività post-secondarie: il 39.8% di tutti gli allievi della formazione per i giovani risultano coinvolti nella *formazione di secondo livello* ed il 25.7% nei *corsi Ifts* (totale 65.5% degli allievi). (Il valore dei corsi Ifts è oggettivamente elevato).

Nella *formazione di primo livello* è coinvolto il 25.6% degli allievi

Delle attività di integrazione a livello del segmento secondario risultano presenti solo quelle di *raccordo istruzione-formazione* (8.8% del totale degli allievi)..

Isole

Sardegna - La *formazione per i giovani* conta in totale 3.634 allievi, pari al 47.2% di tutti gli allievi della formazione professionale della regionale.

L'offerta si caratterizza sulla *formazione di primo livello* che da sola coinvolge il 48.7% degli allievi.

Piuttosto significativi sono i valori relativi alle attività formative relative all'*attuazione della l. 9/99* con il 34.2% del totale degli allievi della formazione per i giovani coinvolto.

La *formazione di secondo livello* risulta aver coinvolto l'11.4% degli allievi, dato che sommato a quello degli allievi dei *corsi Ifts* (3.3%) porta la formazione post-secondaria a coinvolgere il 14.7% di allievi.

Piuttosto contenuto risulta il valore relativo agli allievi coinvolti in attività di *raccordo istruzione-formazione*: 2.4%.

Sicilia – La formazione per i giovani in Sicilia coinvolge complessivamente 24.105 allievi, uno dei valori più alti a livello nazionale.

L'offerta si caratterizza in particolare sulla *formazione di primo livello* che da sola coinvolge il 58.2% degli allievi.

La *formazione di secondo livello* si attesta sul 17.5% degli allievi, valore che sommato all'1.1% dei frequentanti i *corsi Ifts* fa sì che l'offerta post-secondaria si attesti sul 18.6% del totale degli allievi.

L'integrazione a livello del segmento secondario è sostanzialmente concentrata nelle attività di *raccordo istruzione-formazione*: gli allievi coinvolti risultano 5.286, pari al 21.9% del totale. Per converso piuttosto contenuta appare la tipologia attività in *attuazione della l. 9/99* che coinvolge solo l'1.4% degli allievi.

2.3 La diversa presenza dell'integrazione tra istruzione e formazione

L'analisi appena condotta, oltre ad aver mostrato differenze anche piuttosto sensibili nelle caratteristiche dell'offerta di formazione per i giovani nelle singole aree territoriali e nelle singole regioni, consente di verificare dove l'integrazione risulta maggiormente presente, frutto evidentemente di precise scelte da parte delle varie Regioni.

Considerando le due tipologie in cui si articola l'integrazione a livello del segmento secondario, la situazione, infatti, appare la seguente.

L'integrazione determinata dall'attuazione della l. 9/99 risulta particolarmente presente in:

- Sardegna, 34.2% di allievi coinvolti;
- Emilia Romagna, 26,8% di allievi coinvolti.

Seguono con valori intorno al 15/17%:

- la Campania (17.3%);
- la Liguria (15,9%);
- la Lombardia (14.2%).

Nel caso delle altre regioni, si è visto che i valori sono inferiori al 10%, fino ad arrivare a quantità trascurabili in Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio, Toscana, Abruzzo, Sicilia.

Passiamo alle attività di raccordo tra istruzione e formazione.

La situazione, in questo caso è piuttosto differente, con pressoché tutte le regioni che presentano valori intorno al 20% del totale degli allievi della formazione per i giovani.

Da segnalare, però, sono quattro regioni nelle quali il ricorso a questa tipologia è decisamente importante:

- le Marche (57.6%);
- il Friuli Venezia Giulia (51,8%);

- l'Emilia Romagna (45,0%);
- il Piemonte (40.0%).

2.4. 1999/2002: lo sviluppo dell'integrazione

Come si è detto all'inizio, le rilevazioni effettuate dall'Isfol sono state tre e la comparazione tra i dati rilevati in esse può consentire di evidenziare quanto e come l'integrazione si sia sviluppata in questi tre anni.

Il primo dato riguarda il fatto che nel 2001/2002 le tipologie dell'integrazione risultano presenti praticamente in tutte le regioni quando nel 1999/2000 così non era: ciò vale in particolare per le attività in attuazione della l. 9/99 e per i corsi Ifts.

Il secondo dato riguarda lo sviluppo oggettivo delle attività di *raccordo istruzione-formazione* che in taluni casi risulta la tipologia addirittura prevalente.

Sul piano strettamente quantitativo si è passati dai 33.809 allievi dichiarati nelle rilevazione 1999/2000 ai 52.474 della rilevazione 2001/2002, con il vistoso incremento di 18.665 allievi.

Il terzo dato riguarda l'incremento degli allievi dei *corsi Ifts* - 3.495 nel 1999/2000, 5.552 nel 2001/2002 - con un aumento di 1.057 allievi. Le quantità sono ancora ridotte, ma la tendenza pare quella di un progressivo attestarsi di questa specifica offerta.

Anche se non immediatamente inerenti l'integrazione tra istruzione e formazione, è utile qualche informazione sullo sviluppo dell'apprendistato e dei tirocini formativi e di orientamento.

La legge 53/2003, infatti, ha introdotto il principio dell'alternanza tra istruzione e lavoro e anche se le due tipologie appena menzionate presentano caratteristiche proprie, non direttamente assimilabili a quelle previste dalla l. 53/2003, è indubbio

che qualche parentela c'è: comunque si tratta delle forme di integrazione tra formazione e lavoro attualmente attive.

Inoltre, l'aspetto importante è il loro oggettivo incremento in questi ultimi anni e questo fatto è significativo per l'esperienza che la formazione professionale ha certamente accumulato su questa specifica integrazione.

Partiamo dalle quantità:

- per quanto riguarda gli *allievi apprendisti* essi sono passati dai 16.644 dichiarati nella rilevazione 1999/2000 ai 67.318 della rilevazione 2001/2002. L'incremento è superiore al 400%;
- per quanto riguarda i *tirocini*, gli allievi erano nel 1999/2000 29.382, passati a 40.430 nel 2001/2002. L'incremento è stato di 11.048 allievi.

Più ancora di quanto non sia risultato dall'esame delle caratteristiche della formazione per i giovani, troviamo in questo caso vistosissime differenze in relazione alle aree territoriali ed alle singole regioni.

L'*apprendistato* è sostanzialmente presente nel **Nord (Ovest e Est)** e nel **Centro**:

- il **Nord Est** conta 25.075 allievi;
- il **Centro** 24.135;
- il **Nord Ovest** 16.608.

Molto diversa, infatti, è la situazione nel **Sud** (con soli 463 apprendisti) e nelle **Isole** (con 1.034 apprendisti).

Per quanto riguarda le regioni, la situazione risulta essere la seguente:

- *Emilia Romagna*, 20.791 allievi;
- *Veneto*, 14.585;
- *Lombardia*, 11.132;
- *Friuli Venezia Giulia*, 8.245.

Insomma, l'apprendistato risulta essere sostanzialmente presente in queste quattro regioni, dato che esse coinvolgono 54.743 *allievi apprendisti*, ovvero l'81.3% del totale nazionale.

A queste regioni possono essere aggiunte le Province autonome di *Bolzano* (1.468 *allievi apprendisti*) e quella di *Trento* (787 *allievi apprendisti*), dal momento che questi valori sono comunque significativi in relazione all'ampiezza della popolazione..

Una situazione piuttosto simile si verifica nel caso dei *tirocini formativi e di orientamento*.

Per quanto riguarda le *aree territoriali* prevalgono anche in questo caso il **Centro** ed il **Nord (Ovest ed Est)**. I tirocinanti sono:

- nel Centro, 22.080 (più della metà del totale nazionale);
- nel Nord Ovest, 14.524;
- nel Nord Est, 2.574;
- nel Sud, 472;
- nelle Isole, 780.

E' da sottolineare che se si sommano il Centro ed il Nord Ovest, gli allievi risultano 36.604: il 90.5% del totale nazionale.

Rispetto alle regioni, le realtà nelle quali i tirocini sono più diffusi sono:

- il Lazio, 18.434 allievi;
- la Lombardia, 9.992;
- il Piemonte, 3.878;
- l'Emilia Romagna, 2.045.

In queste quattro regioni si concentra l'85% del totale dei tirocinanti.

3. Qualche considerazione di sintesi

L'esame da noi condotto ha messo in luce alcuni aspetti importanti che vale la pena di mettere in fila:

- il primo di essi riguarda lo sviluppo dell'integrazione nelle sue varie forme (istruzione/formazione; formazione/lavoro). Come si è potuto constatare, le tipologie risultano oggi tutte presenti ed alcune di queste (le attività di raccordo istruzione/formazione; i corsi Ifts; l'apprendistato ed i tirocini) appaiono radicate e più che discretamente dimensionate;
- tale sviluppo risulta determinato sostanzialmente da due fattori: le innovazioni legislative; le scelte delle singole Regioni. Nel caso delle prime, l'effetto più evidente lo si è avuto con la l. 9/99, da un lato, e con l'art. 69 della l. 144/99, dall'altro. Nel caso delle seconde, sono emblematiche le realtà delle Regioni Emilia Romagna e Marche, dove l'integrazione – scelta da tempo distintiva delle Regioni citate - sostanzia largamente le rispettive offerte di formazione professionale;
- ulteriore stimolo all'integrazione è venuto dai Protocolli d'intesa siglati a partire dai primi anni '90 e dal Progetto '92 (con i suoi successivi sviluppi). In questi casi, però, si può dire che sia i Protocolli sia il Progetto '92 abbiano per così dire dato sostanza e possibilità di sviluppo ad una tendenza già esistente. Tendenza particolarmente evidente per quanto riguarda l'opportunità di dar vita ad una offerta post secondaria (post diploma) diversa da quella universitaria;
- il quadro vede però una presenza (quantitativa) piuttosto differente dell'integrazione su scala nazionale. Il ragionamento in realtà non riguarda solo l'integrazione: è l'offerta di formazione professionale nel suo complesso ad essere variamente presente sul territorio nazionale con situazioni dove l'offerta

(il sistema) c'è ed altre dove essa è appena sufficiente se non addirittura carente. Tutto ciò non può non avere evidenti conseguenze anche sul piano della "qualità" dell'offerta stessa, nel senso che laddove l'offerta è consistente si può pensare sia cresciuta una esperienza importante e consolidata, mentre così difficilmente può essere dove l'offerta si situa a livello di numeri piuttosto contenuti di allievi coinvolti;

- un ulteriore dato da prendere in considerazione è l'"orientamento" dell'offerta di formazione professionale: se più orientata verso la *formazione al lavoro* piuttosto che verso la *formazione sul lavoro*. Si tratta di una questione di vecchia data, legata al dibattito che si svolse nel corso degli anni '70 sull'identità ed il ruolo della formazione professionale. Vedremo meglio questo aspetto in altra parte del Rapporto. Esso andava però segnalato, perché l'esame dei diversi sistemi territoriali e regionali di formazione professionale mette in luce realtà piuttosto differenti, con varie realtà che privilegiano la *formazione al lavoro* ed altre la *formazione sul lavoro* e spesso è a causa di queste differenze di "orientamento" se l'integrazione risulta sviluppata (e con quale significato e profondità) o meno;
- infine, in questa estrema sintesi, va sottolineato un dato piuttosto importante. Si è detto come lo sviluppo di alcune forme di integrazione sia stato determinato da innovazioni legislative ed il caso della l. 9/99 ne è un classico esempio. La legge, con carattere di urgenza, introdusse nel febbraio del 1999 e a partire dal successivo anno scolastico l'ampliamento della durata dell'obbligo scolastico, prevedendo nella attuazione del provvedimento l'apporto e l'integrazione tra la scuola e la formazione professionale. Nonostante i tempi ristrettissimi e la oggettiva novità del possibile intervento formativo, l'offerta di formazione professionale ha saputo adeguarsi prontamente al nuovo contesto, dimostrando così una flessibilità ed un dinamismo che rappresenta senza alcun

dubbio una condizione favorevole – al di là dello specifico esempio fatto; un altro può essere quello relativo alla riforma dell'apprendistato – per gli ulteriori sviluppi dell'integrazione tra istruzione e formazione (e tra formazione e lavoro).

Tab. 1

Regioni	Popolazione (*)	N° allievi (**)		Indice %
	15-24 anni	(formazione per i giovani)		
VALLE D'AOSTA	17.169	93		0,54%
PIEMONTE	616.340	21.136		3,43%
LIGURIA	228.304	2.198		0,96%
LOMBARDIA	1.369.446	49.770		3,63%
VENETO	703.706	16.305		2,32%
FRIULI VENEZIA GIULIA	172.838	5.933		3,43%
TRENTINO ALTO ADIGE (Prov_ Trento)	143.234	4.118	9.812	6,85%
TRENTINO ALTO ADIGE (Prov_ Bolzano)		5.694		
EMILIA ROMAGNA	545.768	27.491		5,04%
TOSCANA	501.177	3.909		0,78%
UMBRIA	113.928	972		0,85%
MARCHE	203.806	6.734		3,30%
LAZIO	829.544	15.617		1,88%
ABRUZZO	195.454	4.069		2,08%
MOLISE	51.234	196		0,38%
CAMPANIA	1.047.238	3.292		0,31%
BASILICATA	102.543	262		0,26%
PUGLIA	724.212	400		0,06%
CALABRIA	365.990	1.695		0,46%
SARDEGNA	298.312	3.634		1,22%
SICILIA	869.739	24.105		2,77%
		197.623		

(*) dati ISTAT, censimento 1991

(**) elaborazioni su dati ISFOL 2001/2002

Grafico 1

